

tato. Infatti con l'articolo terzo del disegno di legge è portato a lire 6,450,000 per l'esercizio 1914-15, a lire 6,550,000 per l'esercizio 1915-16 e a lire 6,650,000 per l'esercizio 1916-17 definitivamente anche per i successivi, cioè è aumentato rispettivamente di 100 mila, 200 mila e 300 mila lire. Non solo, ma coll'articolo settimo viene autorizzato il Governo a fare un prestito colla Cassa depositi e prestiti di 25 milioni, i quali debbono spendersi in opere di pubblica utilità nel periodo di cinque anni. Di questi, due milioni servono per completare il primo gruppo di lavori del porto di Massaua.

Rilevo dalla relazione che il porto di Massaua è stato già costruito e sistemato. Ma si tratta adesso di iniziare una nuova serie di opere supplementari, il cui primo gruppo viene a costare la bellezza di altri due milioni. Per carità di pubblica finanza, io rivolgo una preghiera e una raccomandazione all'onorevole ministro; cioè che mentre siamo tanto giustamente avari del bilancio dello Stato per ciò che occorre nell'interno del paese nostro, si vada molto adagio nello spendere somme così rilevanti per le nostre colonie, che, sotto il punto di vista economico, non potranno mai dare un rendimento.

E ciò tanto più che non si tratta soltanto di questi due milioni, per il porto di Massaua, ma è anche prevista un'altra importante spesa di un milione e mezzo per lavori straordinari, dice la relazione, d'indole edilizia ed altri consimili. Ora è in noi legittimo il desiderio di essere maggiormente illuminati sulla destinazione di quest'altra erogazione di un milione e mezzo, di cui nell'articolo settimo si dice soltanto che è impostata per lavori straordinari di pubblica utilità. Quali sono questi lavori straordinari di pubblica utilità, per cui è stanziata una somma così rilevante?

Inoltre, mentre si stanno facendo le spese delle ferrovie in corso, abbiamo una nuova spesa per la ferrovia Agordat-Setit, prevista nel complessivo ammontare di altri 22 milioni. Ora quale rendimento sono destinate ad apportare queste nuove ferrovie che si vogliono costruire nell'Eritrea, quando mancano i mezzi per costruire ferrovie molto più importanti, dal punto di vista economico, nel Paese nostro?

Oggi noi attraversiamo il periodo così detto delle vacche magre. Carità di patria consiglia dunque di risparmiare questa profusione di danaro per le nostre colonie, le quali, ripeto, non potranno mai indenniz-

zarcene. Ed ella, onorevole ministro, che nei lunghi anni, in cui fu a capo della Eritrea, ebbe il merito di ridurre il contributo dello Stato ad una somma molto esigua rispetto a quella che prima si spendeva, veda di acquistarsi anche il merito di frenare ulteriormente quest'aumento di spesa tanto pericoloso.

Trovo poi detto all'articolo 2 che l'aumento del contributo è destinato per concedere facilitazioni dirette od indirette ai coloni in dipendenza della abolizione della franchigia per l'importazione di grano in Italia. Che cosa sono queste facilitazioni dirette o indirette? Sono sussidi, sono sovvenzioni, sono prestiti? E in questo modo qual fine si vuole raggiungere? Lo sviluppo della coltivazione agraria nella colonia nostra, a detrimento forse della coltivazione agraria della madre patria? (*Commenti — Interruzioni*).

Questo non per oggi, ma per il futuro, onorevole ministro. Non si provvede con ciò al grano da importare nel 1915; ma alla estensione della coltivazione del grano nel 1916 e 1917.

Vedo da ultimo alla lettera d dell'articolo 2, che una parte di queste somme è destinata « ad un razionale e pratico programma di utilizzazione idraulica, alla sistemazione di terreni da mettere a cultura e ad altri provvedimenti a vantaggio dell'economia agraria della colonia ». Ora domando a voi, onorevoli colleghi, se sia possibile mettersi sulla via di sistemare razionalmente i terreni dell'Eritrea, dal punto di vista idraulico, quando qui, nella madre patria, non possiamo eseguire le bonifiche occorrenti per la redenzione delle nostre terre paludose e malariche. Se se v'è un ordine nelle spese di pubblica utilità, questo si è che prima si sopperisca ai nostri bisogni essenziali, ed il di più, se vi è, si spenda per altri bisogni meno essenziali. Raccomando quindi nuovamente di procedere con molta ponderazione e cautela per impedire che il nostro bilancio, già costretto, debba sopportare maggiori oneri a beneficio di colonie che, dal punto di vista economico, non potranno mai dare rendimento di sorta.

FEDERZONI. Questo non è vero assolutamente!

MARTINI, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI, *ministro delle colonie*. Che si sia andati ponderatamente, l'onorevole Sandrini può vederlo da questo: che il di-